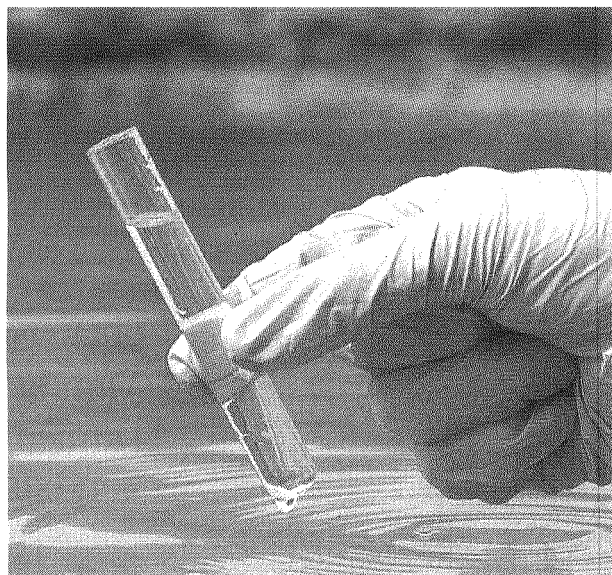


Pfas anche nell'aria: «Test sulla ditta che brucia i filtri»

Nel mirino lo smaltimento dei dispositivi. I comitati invocano più controlli

VICENZA Pfas non solo nelle acque, sversate, stando alla procura di Vicenza, dall'ex Miteni di Trissino, ma anche nell'aria. Ad affrontare il tema, evidenziando la necessità di intervenire anche dal punto di vista normativo, è stato l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, che nei giorni scorsi ha partecipato, come rappresentante della Commissione Ambiente della conferenza delle Regioni, alle audizioni in Senato in merito al disegno di legge per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche. Tra gli aspetti che andrebbero considerati, secondo Bottacin, ad esempio «come smaltire il concentrato di Pfas una volta filtrate le acque o i liquidi in cui è presente, decidere di definire i limiti anche per quanto riguarda la matrice aria e la matrice suolo». Aspetto, quest'ultimo, che «si collega a tutta alla questione delle bonifiche dei siti inquinati».

Nella relazione infatti si parla anche del trasferimento dei composti nell'aria «a seguito dei processi di rigenerazione dei carboni attivi utilizzati per la potabilizzazione delle acque o dei processi di combustione del concentrato derivante da impianti di trattamento ad osmosi inversa». Sul tema delle emissioni in at-



mosfera delle sostanze perfluoroalchiliche Alberto Peruffo, coordinatore di Pfasland, aveva già presentato un esposto a marzo dell'anno scorso chiedendo di effettuare verifiche specifiche, in particolare sulla Chemviron di

La relazione

L'assessore Bottacin aveva chiesto di prevedere limiti anche per questo parametro

Legnago, Verona, che rigenera carboni attivi per impianti idrici, compresi quelli provenienti dagli acquedotti interessati dall'inquinamento da Pfas. Allora si erano mossi i carabinieri del Noe di Treviso e di recente i comitati No-Pfas

L'accusa

Peruffo (Pfasland): «Non si è mai verificata la temperatura raggiunta dai camini»

hanno sollecitato, in una conferenza pubblica, un monitoraggio ad ampio raggio «data la presenza di Pfas nel suolo vicino all'azienda, nei fanghi dell'impianto di trattamento e nell'aria» fa sapere Peruffo. Va però precisato che alla Chemviron l'Arpav non ha mai contestato irregolarità. Il portavoce di Pfasland chiede comunque che si vada a fondo della questione e punta il dito. «L'intervento dell'assessore Bottacin sull'aria e della Regione Veneto è assolutamente tardivo e ingiustificabile - chiosa Peruffo - per anni la fabbrica di Legnago, sotto Direttiva Seveso, che gestiva i carboni attivi della barriera idraulica della Miteni e di buona parte degli acquedotti contaminati del Veneto, ossia il non plus ultra della contaminazione da Pfas, non è stato sotto effettivo controllo». E ancora: «Non si è mai verificato se i camini arrivassero alle temperature necessarie per degradare i Pfas, di fatto irraggiungibili, e non sono mai stati fatti seri controlli sulle emissioni in aria e i depositi al suolo dall'Arpav di Verona. Gravissimo in una Regione in emergenza Pfas. Come dire: tolgo i Pfas dall'acqua e li ributto in aria, senza preoccuparmi di quello che accade».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il disastro ambientale causato dai Pfas ha portato alla chiusura della Miteni di Trissino, che avrebbe - per anni - contaminato le falde acquifere. Un processo è attualmente in corso

● Ma i composti chimici sarebbero stati rilevati anche nell'aria, in alcune zone: secondo un esposto ciò dipenderebbe dalle modalità di smaltimento dei filtri, anche se Arpav non ha contestato, almeno per ora, alcuna irregolarità

